

“Nosiglia vieni anche tu alla Festa di Abramo”

MARIA TERESA MARTINENGO

Uno spazio straordinario (nel vero senso della parola), un'atmosfera gioiosa, il cielo terso che rende Torino spettacolare e un'organizzazione impeccabile: in questo clima si è svolta ieri mattina la grande preghiera comunitaria di Eid el Fitr, all'indomani della fine del mese di Ramadan. Sotto la volta immensa e suggestiva delle ex Ferriere, a Parco Dora, si sono inginocchiati e hanno pregato Allah diecimila, forse quindicimila, cittadini di fede islamica. Sullo sfondo, nel sole, l'«ingragnaggio» di mattoni rosa della chiesa del Santo Volto con la sua ciminiera-campanile.

CONTINUA A PAG. 52

SEGUE DA PAGINA 47

Un segno o molti segni in un solo colpo d'occhio di una città che continua a cambiare e che intanto amalgama: sotto la volta dell'ex stabilimento «rigenerato» gli immigrati della prima generazione approdati in una Torino ancora a piena vocazione industriale, i giovani che hanno vissuto la trasformazione, i bambini, la generazione che parla soltanto l'italiano, che sta crescendo tutta torinese.

In attesa dell'inizio della preghiera, ieri molto si è riflettuto su relazioni, integrazione, appartenenza alla società torinese, dialogo. Abdelaziz Khounati, il presidente dell'associazione La Palma che realizzerà in via Urbino la contestata (dalla Lega) Moschea del Misericordioso, ha annunciato che «alla prossima grande festa musulmana di "Id Al-Adha", la festa di Abramo, padre delle tre religioni, inviteremo l'arcivescovo Nosiglia perché porti un saluto ai torinesi di fede islamica». La grande preghiera che ancora una volta riunirà

folle enormi di musulmani sarà tra poco più di due mesi. Altre iniziative annunciate ieri per favorire la conoscenza tra musulmani e non sono quelle che intraprenderà la neonata Federazione Regionale Islamica del Piemonte, di cui è vice presidente Mohamed El Idrissi, storica guida spirituale della prima moschea torinese, e l'appuntamento dei Giovani Musulmani. «In ottobre festeggeremo - ha spiegato il neopresidente Lafram Taha - i nostri primi dieci anni. Abbiamo scelto Torino in occasione del 150° dell'Unità d'Italia».

E di «città che investe nel dialogo» ha parlato l'assessore comunale all'Integrazione Ilda Curti, che poco prima dell'inizio della preghiera ha letto il messaggio del sindaco Piero Fassino. «Torino è una città che accoglie. Il patto fondante della nostra comunità è il rispetto reciproco, la condivisione dei principi di libertà e giustizia, la dignità delle persone, l'accettazione delle differenze, anche religiose», ha scritto Fassino. «La società civile torinese - ha proseguito - è fieramente permeata di questi principi e le sue istituzioni civili, sociali e religiose sono impegnate costantemente nella ricerca del confronto e della convivenza. Ogni nuovo arrivato deve avere la possibilità di percorrere questa strada, che è quella dell'integrazione: diventare cittadino a tutti gli effetti. Chi in questa città lavora, crea una famiglia, costruisce futuro per sé e per i propri figli deve poter partecipare alla costruzione di una società pacifica e rispettosa di ciascuno».

L'organizzazione della mattinata di ieri è stata perfetta: sessanta persone si sono occupate del servizio d'ordine e hanno collaborato con i vigili per dirottare le persone verso la grande tettoia delle ex Ferriere. Per la prima volta, poi, nella lunga tradizione torinese della preghiera di fine Ramadan (che ha toccato nel tempo Pellerina, Palazzo a Vela, Palazzo del Lavoro, Continassa, Palaisozaki), le otto moschee organizzatrici hanno realizzato un volantino con la piantina dell'area, distribuito nei luoghi di incontro della comunità

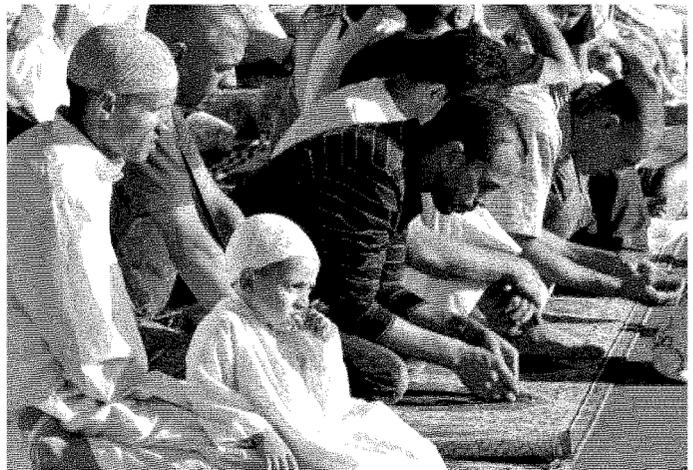
musulmana, con i parcheggi messi a disposizione dai centri commerciali della zona. Tutto, insomma, ha funzionato benissimo. Tanto che gli organizzatori hanno già richiesto Parco Dora anche per la festa di «Id Al-Adha», in novembre.

IL SALUTO DI FASSINO

«Fieri di condividere i principi di accoglienza e di rispetto reciproco»

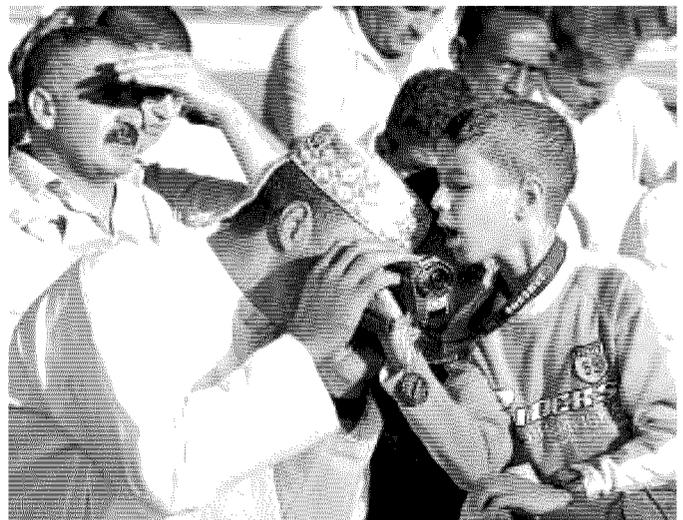
“Vorremmo Nosiglia alla festa di Abramo”

L'invito della comunità islamica all'arcivescovo



In 15 mila invocano Allah

La preghiera ha riunito migliaia di cittadini di fede islamica. Moltissimi anche i bambini con i papà e le mamme (riunite in un altro settore riservato alle donne)



Un ricordo da portare a casa e da condividere con chi è lontano